

Camera: giustizia verso i cittadini nati in territori non più italiani

Il capogruppo Pazzaglia si è battuto perché sulle carte d'identità non sia più indicato lo Stato estero cui oggi appartengono città una volta italiane

ROMA — Paradossale, ma è così. La prima proposta di legge approvata dall'Aula di Montecitorio col nuovo sistema del voto palese è quella presentata dal capogruppo missino Alfredo Pazzaglia sul rilascio di documenti a cittadini nati in aree italiane cedute a paesi stranieri. Hanno votato a favore 331 deputati, solo tre si sono espressi contro e due si sono astenuti. Sul provvedimento missino, inoltre, si è raggiunto per la prima volta il numero legale: 336 presenti, 14 in più del necessario.

Il provvedimento, che dovrà essere ora esaminato dal Senato, è composto da due articoli: era stato approvato all'unanimità dalla Commissione affari costituzionali e su di esso anche in Aula si sono espressi favorevolmente tutti i gruppi. Presentato da Pazzaglia il 2 luglio 1987, è rivolto ad evitare un inconveniente amministrativo che spesso si verifica nei confronti dei cittadini italiani nati in territori ceduti ad altri paesi come l'Istria, Dalmazia, la Libia, la Somalia, l'Eritrea e l'Etiopia.

Quando a questi nostri connazionali viene rilasciato un documento di identità, infatti, accanto all'indicazione del comune di nascita si aggiunge anche quella del paese di origine, come si fa per i cittadini stranieri. «Chi è nato invece in terra italiana, ceduta successivamente a paesi esteri, soprat-

tutto dopo la sconfitta militare subita nella seconda guerra mondiale, è cittadino italiano a tutti gli effetti», ha rilevato Pazzaglia. «Con la nuova norma, particolarmente sentita dagli interessati, la compilazione dei documenti verrà pienamente adeguata alla loro condizione di cittadini italiani».

Il provvedimento, infatti, prevede all'articolo 1 che «tutte le amministrazioni dello Stato, del parastato, degli enti locali e qualsiasi altro ufficio o ente, nel rilasciare attestazioni, certificazioni, dichiarazioni, documenti in genere, a cittadini italiani nati in comuni già sotto la sovranità italiana ed oggi compresi nei territori ceduti ad altri Stati, ai sensi del trattato di pace con le potenze alleate ed associate, quando deve essere indicato il luogo di nascita dell'interessato, hanno l'obbligo di riportare unicamente il nome italiano del comune, senza alcun riferimento allo Stato cui attualmente appartiene».

L'articolo 2 prevede, poi, che «le amministrazioni, gli enti, gli uffici di cui all'articolo 1 sono obbligati, su richiesta anche orale del cittadino stesso, ad adeguare il documento alle norme della presente legge». Sulla stessa materia aveva inoltre presentato una propria proposta di legge il socialista Camber, che è stato poi nominato relatore del provvedimento missino approvato dall'Aula.